

Interprete eclettico e duttile di teatro, cinema, televisione e radio
Nino Besozzi, un attore coi “fiocchi”
di Pierfranco Bianchetti



Milano nei primi del Novecento è una città in pieno sviluppo industriale e finanziario, ma anche con tanti teatri di prosa, di varietà e di caffè concerto. È qui che nasce, il 6 febbraio 1901 in via Monte Cervino 10, Giuseppe Besozzi detto Nino, figlio di Aldo, un imprenditore milanese e di Ada Ambreckuna, una signora di Firenze molto amante del teatro e direttrice della Compagnia Filodrammatici. È inevitabile che il piccolo Nino insieme ai genitori frequenti regolarmente i teatri cittadini. Poiché non tutte le rappresentazioni sono adatte a un pubblico di bambini papà Aldo fornisce a suo figlio matita e fogli di carta per riempirli di scarabocchi. Tanto esercizio farà nascere in lui la passione per il disegno trasformandolo da adulto in un bravo caricaturista, pittore e disegnatore. Il ragazzino ha anche un altro talento, quello di esibirsi in pubblico. Nel 1915, a soli quattordici anni, promosso Capo drappello dei Boy scout aiuta i militari feriti provenienti da fronte. Sostenuto dalla madre mette in scena alcune commedie scritte dagli amici Merzagora e Sacco, due compagni di scuola. Il teatro gli è ormai entrato nel sangue. Alla ricerca di giovani attori, Armando Falconi lo scrittura per la sua compagnia “Tina di Lorenzo - Armando Falconi”. Il 17 ottobre 1917 avviene il suo debutto ufficiale sulla scena come attore professionista. Besozzi che ha un brutto rapporto con la scuola (non riuscirà mai a conseguire il diploma di ragioneria all’Istituto Cattaneo) è però un ragazzo buono, generoso, sensibile e altruista, ma incapace di gestire le proprie finanze. Nel 1919 è nella compagnia di Irma Gramatica e ben presto il suo nome compare sulle locandine di molti spettacoli. Interprete brillante, recita anche nella

rivista e poi è capocomico in diverse altre compagnie. Talli, Ruggeri, Vergani, Galli, Falconi, Ferrati, Pagani se lo contendono, ma anche Luchino Visconti lo sceglie per "Le nozze di Figaro". Brillante, simpatico, dotato di una voce che sa modulare utilizzando il naso, esordisce sul grande schermo nel 1931 con il film "La segretaria privata" di Goffredo Alessandrini con Elsa Merlini e Sergio Tofano. Anche il cinema è nelle sue corde. Presto diviene uno degli attori brillanti e di grandissima popolarità della commedia sentimentale comica chiamata "telefoni bianchi". "Paradiso" (1932) di Guido Brignone, "Una notte con te" (1933) di Emmerich Wojtek e Ferruccio Biancini e soprattutto "T'amerò sempre" (1933) di Mario Camerini, che gli frutterà la nomina il 22 aprile 1933 di Cavaliere nell'ordine equestre della Corona d'Italia per meriti artistici, sono alcune delle pellicole da lui interpretate. In quel periodo Nino gira di media due film l'anno, ma non trascura il teatro. Negli anni Trenta lavora con tutti i principali registi dell'epoca, Raffaello Matarazzo, Mario Bonnard, Camillo Mastrocinque o Gennaro Righelli, recitando al fianco delle colleghe Andreina Pagnani, Caterina Boratto e Paola Barbara. Nel 1942 è protagonista di "Rossini" di Mario Bonnard, le vicende pubbliche e private del grande compositore Gioachino Rossini, uno dei film più importanti della sua carriera, e di "La signorina" con il giovane Alberto Sordi. Nel 1945, a fine guerra, Nino riprende a lavorare e recita in "Abbasso la miseria!" diretto da Righelli con Anna Magnani, forse uno dei primi esempi di neorealismo.



In teatro è con Vittorio De Sica nella commedia "Le cocu magnifique" di Fernand Crommelynch. I due nel 1957 si ritroveranno sul set di "Vacanze a Ischia" di Mario Camerini. Besozzi in quel periodo è attivo anche in televisione con "Lui, lei e gli altri" e "Un due tre" entrambi del 1956 e poi negli sceneggiati "Mont- Oriol" (1958) e "Il conte di Montecristo" (1966) realizzati negli studi della Rai Televisione Italiana di

Corso Sempione a Milano. Al cinema ritorna per "Costa azzurra" (1959) di Vittorio Sala, "Walter e i suoi cugini" (1961) di Marino Girolami, "Whisky a mezzogiorno" (1962) di Oscar De Fina e nel 1966 è di nuovo con Alberto Sordi interprete e regista di "Scusi lei è favorevole o contrario?". L'attore crede molto nel ruolo centrale dell'attore e nel rapporto con il suo pubblico ed è impegnatissimo sia nella rivista sia alla radio. Nel 1968 insieme al collega Carlo Pisacane (Capannelle) è a Praga sul set di "Arrivederci all'inferno amici!", film di Jurad Jakubisko girato durante la primavera di Praga e interrotto per l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche. Vent'anni dopo il regista potrà finire le riprese utilizzando controfigure per sostituire Besozzi e Pisacane nel frattempo deceduti e presentare la sua opera fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia che sarà poi trasmessa da Rai Tre. Nel 1969 interpreta "Il terribile ispettore" di Mario Amendola, primo film da protagonista per Paolo Villaggio e nell'inverno dello stesso anno è in Romania sul set allestito in esterni del film di Jakubisko che ha ripreso la lavorazione. Ammalatosi per il freddo intenso, torna a Milano in condizione fisiche precarie. Non si è accorto di avere contratto la polmonite. Ricoverato all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano muore il 2 febbraio 1971 a tre giorni dal compimento dei settant'anni. Durante la sua degenza per un equivoco un giornale del pomeriggio scrive che l'attore è in un letto d'ospedale solo, abbandonato da tutti e in ristrettezze economiche. Naturalmente non è vero nulla, ma una gara di solidarietà scatta lo stesso per aiutarlo mettendo in imbarazzo la sua famiglia. L'episodio comunque dimostra l'affetto di cui è ancora circondato l'artista dopo cinquant'anni di teatro, sessanta film e ancora radio e televisione. A Nino Besozzi, un attore coi "focchi" che il suo pubblico non ha mai dimenticato, il Comune di Milano conferirà alla memoria l'Ambrogino d'Oro e l'intestazione di una strada in zona Bovisa.

